



Centenario della morte
di Alfredo Oriani
**CONVEGNO NAZIONALE
SUL POPULISMO**

di SAURO MATTARELLI

“Nella sua fede non vuole e non può ingannare il popolo e la politica è l'inganno sublime, che il genio fa al buon senso angusto delle masse e all'avarizia del loro interesse, conducendole dove non intenderebbero o non saprebbero andare.”

Questa icastica affermazione di Oriani, riferita a Mazzini, sintetizza due aspetti del populismo. Il primo concerne la riappropriazione della sovranità del popolo da parte delle élites (aristocratiche) o del demagogo di turno attraverso la manipolazione subdola, fino all'uso esasperato dell'inganno. Il secondo, opposto, riguarda invece la caparbia di chi si ostina a considerare il popolo come importantissima voce di tanti individui coscienti e responsabili tesi a prevenire o almeno fronteggiare le prevaricazioni di vari potentati che possono sorgere anche nelle società socialmente più avanzate.

Una componente della democrazia? Il sintomo dell'inadeguatezza dei gruppi dirigenti tradizionali? Il “male assoluto” da combattere strenuamente?

Di certo il populismo irrompe dalla storia fin nel dibattito contemporaneo, modificando confini dottrinari ritenuti finora inossidabili e solcando trasversalmente le grandi tradizioni ideologiche: quella illuministico-liberale, quella marxista, quella cristiana, libero dalla tradizionale partizione destra/sinistra.

(Continua a pagina 2)

UN GALLO AD ESCULAPIO

Cosa cambierà se le terapie diventeranno “sostegni vitali”. Oltre il 74% dei cittadini sono favorevoli alla legalizzazione dell'eutanasia e ad una legge che garantisca diritto di scelta sulla propria vita

di MASSIMO DELLAVALLE *

“Critone, debbo un gallo ad Esculapio, dateglielo, non ve ne dimenticate”. È con queste parole che Socrate, accettando una condanna a morte che avrebbe potuto commutare in esilio, si congeda dagli amici. Quella di Socrate fu una scelta: condannato perché considerato corruttore di giovani e miscredente, avrebbe potuto fuggire e esiliarsi, come era uso. “Ormai è ora d'andare, io per morire, voi per continuare a vivere. È ignoto a tutti, chi di noi vada verso una sorte migliore,”. Egli non temeva la morte, che nessuno sa se sia o no un male, ma la preferiva all'esilio, questo sì un male sicuro.

DUEMILAQUATTROCENTO ANNI DOPO, secondo un sondaggio Eurispes del



2007, anche gli italiani chiedono di poter scegliere tra la morte e il male sicuro di una sofferenza illimitata. Oltre il 74% dei cittadini sono favorevoli alla legalizzazione dell'eutanasia e ad una legge che garantisca il diritto di scelta sulla propria vita, anche nelle fasi terminali

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

“REVISIONE TRA PARI”

DI FEDERICO VALMORRA
PAG. 4

“CRESCITA SERENA”

DI MARIA GRAZIA LENZI
PAG. 5

Un gallo ad Esculapio

(Continua da pagina 1)

della vita stessa. Norma che non dovrebbe essere necessaria se si legge l'art. 32 della nostra carta costituzionale: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". Tuttavia questo principio, difficile da applicarsi quando il paziente è in grado di intendere e di volere, diventa praticamente inattuabile quando il malato è incapace di manifestare qualunque volontà. Il penoso ma dignitoso calvario, durato 17 anni, della famiglia Englaro è lì a dimostrarcelo.

Per dare una applicazione a questo diritto di scelta, nel 2006 il senatore Ignazio Marino presentò un disegno di legge volto ad introdurre nel panorama giuridico italiano il testamento biologico: un atto in cui il cittadino, ora per allora, definisce i



Ignazio Marino



Raffaele Calabrò

trattamenti sanitari ai quali potrà essere sottoposto nel caso in cui non sia più in grado di manifestare la propria volontà, anche nei tragici momenti della conclusione della propria vita.

Nel dibattito parlamentare sono di colpo fiorite altre proposte sullo stesso argomento e poco prima della campagna elettorale per le Elezioni europee, il disegno di legge di Raffaele Calabrò è stato approvato dai due rami del Parlamento e sta per diventare Legge dello Stato. Ma mentre il ddl Marino, basava il proprio costrutto su principi quale l'autodeterminazione, il consenso informato, il rispetto delle scelte del paziente, della persona e della sua dignità, il ddl Calabrò si muove su ben altre vie, definendo uno strumento volto in realtà a limitare le libertà di scelta del cittadino.

Alla quasi-legge Calabrò è sotteso, anche se non chiaramente esplicitato, il concetto di indisponibilità della propria vita, che assume significato solo nell'ottica di vita come sacro dono divino. Un concetto assoluto per il quale la vita umana è inviolabile "dal concepimento fino alla morte naturale" come ebbe a dire, al suo insediamento sul soglio pontificio nel 2005, Joseph Ratzinger.

LA MORTE È "NATURALE"?

All'inizio del terzo millennio cosa c'è di ancora naturale nella nostra vita e nella nostra morte? Sin dalla nascita, a volte anche prima, ci sottoponiamo a trattamenti medici volti - fortunatamente - a contrastare artificialmente agenti - questi sì naturali - come virus e batteri che, lasciati al loro ciclo biologico, accorcerebbero rapidamente la nostra esistenza.

Nel caso di malati terminali la "vita" si mantiene, per tempi indefiniti, ad opera di macchine in grado di far respirare, far

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 1)

Convegno nazionale sul populismo

Nel centenario della morte di Alfredo Oriani la Fondazione Casa di Oriani organizza un Convegno a Faenza il 23 ottobre e a Ravenna il 24 ottobre.

La sessione ravennate tratterà direttamente questi temi come si evince la seguente intenso programma: sabato 24 ottobre: Sala D'Atorre, via Ponte Marino, 2 ore 15,00, **Apertura dei lavori e saluti delle Autorità**. Ore 15,15 **Relazioni**, coordina Ernesto Galli della Loggia (Università S. Raffaele di Milano): **Tra Mazzini, Oriani e Pascoli: spunti italiani per un populismo democratico**, Roberto Balzani (Università di Bologna); **Nazione, popolo e democrazia**, Dino Cofrancesco (Università di Genova); **Il populismo e le culture politiche italiane**, Alessandro Campi (Università di Perugia); ore 17,30 **Populismo di destra e populismo di sinistra**, Carlo Galli (Università di Bologna). ■

IL SENSO DELLA REPUBBLICA SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.135
e mail inviate

Un gallo ad Esculapio

(Continua da pagina 2)

battere il cuore, alimentare e idratare corpi che “naturalmente” sarebbero morti da tempo.

LA VITA È “SACRA”?

Il concetto assoluto di sacralità della vita umana, per il quale la vita dovrebbe essere sempre difesa, appare per la Chiesa Cattolica in realtà parecchio relativo: il suo Catechismo (punto 2263, legittima difesa) consente l’uccisione “preterintenzionale” dell’attentatore e (punto 2267, pena di morte) e la “soppressione del reo” come, seppur ultima, via di difesa dall’ingiusto aggressore. In realtà, nel senso comune quotidiano consideriamo la vita in termini sempre relativi: non demandiamo forse ai soldati la difesa del nostro Paese? Saranno loro, presumibilmente, a morire per primi; il sacrificio della loro vita assume un valore (maggiore?, minore?) diverso da quella dei civili. E se ci trovassimo, in un incendio di una clinica per fecondazioni assistite, a dover scegliere tra salvare l’infermiera trentenne o gli embrioni congelati in attesa dell’impianto, daremmo lo stesso valore a queste diverse vite?

DICHIARAZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO

La legge proposta da Calabrò non ha il coraggio di rifarsi esplicitamente ai valori richiamati dalla Chiesa, unico ambito dove può assumere un senso il concetto di indisponibilità della propria vita, ma inserisce comunque un principio religioso in una nella legge dello Stato, accogliendo le forti pressioni della CEI e del Pontefice, senza accorgersi, così facendo, di stuprare la laicità del nostro Paese. Sono poche le differenze, in tale processo di asservimento delle leggi civili alla dottrina della Chiesa Cattolica, rispetto alla velayat-e faqih del Consiglio dei Guardiani Iraniano che controlla la corrispondenza delle decisioni del proprio Parlamento con la shari’a. L’estensore del testo è costretto

a ricercare i modi più disparati – e disperati - per limitare il più possibile le scelte del paziente che vanno nella direzione di un termine volontario della propria vita. Solo alcuni esempi. Art. 5: i trattamenti sanitari di idratazione e alimentazione forzata non sono più *terapie* ma diventano “*sostegni vitali*”; non sono così più rifiutabili in base all’art. 32 della Costituzione e non necessitano più del consenso informato.

Art. 6: il testamento biologico è “a scadenza”, da redigere e riconfermare davanti al notaio ogni tre anni.

Art. 8: l’ultima decisione spetta comunque al medico, che può anche non tener conto delle ultime volontà del paziente. In caso di controversie sarà il giudice a decidere. Questa è una legge che vuole appropriarsi dei momenti finali della vita della persona, sostituendo alla Chiesa, che svolgeva questo compito in passato, uno Stato etico che decide come e quando devi morire, in barba a qualunque autonoma e consapevole decisione del cittadino.

QUESTIONI DI LIMITE

Ma una legge che vuole appropriarsi del fine della vita, come anche un’altra, la Legge 40/04 che invece vorrebbe appropriarsi dell’inizio, è già fallita fin nei suoi obiettivi. Il confine riscontrabile nell’ootide che diventa zigote, poi blastocisti, poi embrione, poi feto, poi neonato, poi bambino, poi adolescente, poi adulto, poi anziano è lo stesso dell’organismo che lentamente funziona sempre meno bene, che muore a molti livelli, fino a spegnersi progressivamente, con qualche cellula, come quelle dei bulbi piliferi o della matrice delle unghie, che continua a funzionare anche a cassa chiusa.

NASCITA E MORTE SONO SOGLIE E NON FATTI

Per questo è inutile accanirsi sia per individuarne empiricamente il momento di inizio e di fine della vita, che, soprattutto, per regolarli con specifiche norme: inizio e fine sono due soglie che,



nella loro inafferrabilità, ci individuano.

Quello che chiamiamo “io”, persona, soggetto, come ci ricorda Rocco Ronchi, si rivela non un fatto, ma un processo, una storia. «La “persona” non ha inizio con il “fatto” della nascita e non finisce con il “fatto” della morte: coincide piuttosto con quel lavoro della individuazione e della personalizzazione che, come aveva detto Sartre, continua finché c’è esperienza».

C’è “persona” finché questo processo del divenire persona è in corso e ciò richiede che continui l’esperienza. Quando questa personalizzazione non può più aver luogo, perché il lavoro del corpo è sostituito in toto da una macchina, “la vita perde la sua qualità di vita, perché non è più la vita di nessuno”.

La legge Calabrò non si preoccupa affatto della persona nella sua essenza, ma si occupa del corpo, riducendo la vita umana alla dimensione del fatto biologico, colorandosi così di un inaspettato materialismo che esalta la vita come insieme di processi biochimici, in cui il destino dell’Uomo viene lasciato, anziché alla sua coscienza e alla sua libertà, alla tecnologia medica e alle sue macchine. Con questa legge non sarà più possibile lasciare galli ad Esculapio.

■
*Massimo Dellavalle è docente di Scienze naturali al Liceo Scientifico di Forlì (FC)

di FEDERICO VALMORRA

Una cauta speranza aleggia nei centri di ricerca e nelle università italiane. Dopo tre rinvii nei precedenti consigli dei ministri, il 24 luglio, è stato approvato il Regolamento per l'Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca che incorpora e sostituisce i due precedenti comitati CNVSU e CIVR (vedi http://www.dottorato.it/media/ANVUR_CdM.pdf).

Notizie incoraggianti sul fronte ricerca erano giunte anche il 17 giugno quando "Nature" diede conto del fatto che l'US National Institute of Health valuterà per il governo italiano circa mille richieste di finanziamento per ricerche biomediche. Il comitato di valutazione della ricerca americano selezionerà 50-60 progetti per giovani ricercatori che attingeranno da gennaio 2010 da un fondo di circa 29 milioni di euro; non essendo reperibili maggiori informazioni né sulla rivista americana né presso il sito del Ministero, si può solo presumere trattarsi della gara indetta dal Ministero della Salute lo scorso dicembre 2008, chiusasi a marzo 2009 denominata Bando per giovani ricercatori (<http://www.ministerosalute.it/bandi/dettaglio.jsp?id=48>).

REVISIONE TRA PARI

Finalmente pare che anche l'Italia abbia deciso di dotarsi di un sistema serio di valutazione della ricerca fondato sulla *peer review*, letteralmente "revisione tra pari", un processo nel quale autorità del campo senza conflitti di interessi con l'esaminando valutano l'attendibilità di un progetto o risultato.

Ad oggi, seppur con eccezioni d'ecce-

lenza come la Fondazione Telethon o la Fondazione di Roma per la Ricerca Biomedica, in Italia meno del 10% dei finanziamenti alla ricerca sono assegnati dopo *peer review*. Questo strumento di lunga tradizione nei paesi anglosassoni, primo esempio nel 1665 per le *Philosophical Transactions of the Royal Society*, è stato recentemente sottoposto a vari studi (<http://enhancing-peer-review.nih.gov/meetings/NIHPeerReviewReportFINAL-DRAFT.pdf> e <http://www.rcuk.ac.uk/cmsweb/downloads/rcuk/documents/rcukprreport.pdf>) ed è risultato il sistema di valutazione migliore nel campo scientifico. A parità di finanziamenti la produttività ed i risultati delle ricerche passate sotto *peer review* sono molto più alti delle altre.

I TRE PECCATI CAPITALI

Un ricercatore americano, Tom Abate, riassume così i pregi di questo processo: «La *peer review* preserva l'integrità di giudizio attraverso il superamento dei tre peccati capitali della vita intellettuale: invidia, favoritismo, plagio».

Sperando veramente di essere sulla via del loro superamento, è importante che questi buoni propositi giungano a breve

”
L'US National Institute of Health valuterà per il governo italiano circa mille richieste di finanziamento per ricerche biomediche

“REVISIONE TRA PARI” LA PROTEZIONE CONTRO INVIDIA FAVORITISMO E PLAGIO

a dar frutti e non si ripetano eventi come per l'Istituto Nazionale di Fisica della Materia. L'INFM nacque nel 1994 e risultò miglior istituto di ricerca dalla prima valutazione del CIVR ma nel 2003 venne accorpato al carrozzone burocratico del Consiglio Nazionale delle Ricerche, più che altro per divergenze politiche.

Con un apparato così lento è difficile fare della buona ricerca ma la volontà e le capacità non mancano e c'è davvero la possibilità che questo sia l'inizio di una nuova vita per la Ricerca Italiana. ■



“CRESCITA SERENA”, OLIGARCHIE PRODUTTIVE E CONSUMISMO

Reinventare lo spazio negato per sottrarlo
agli oggetti inutili prodotti in surplus dal mercato

di **MARIA GRAZIA LENZI**

È sempre interessante capire come idee apparentemente difformi stabiliscano legami logico-consequenziali. La prima sequenza di idee nasce dall'esperienza: il passaggio da un albergo extra lusso etichettato a cinque stelle e segnalato da tutte le più quotate guide internazionali ad uno studio in mezzo alla campagna dell'isola di Naxos. È doveroso segnalare come il tempo non sembra aver cambiato il paesaggio a basso impatto antropico: la costa, la “paralia”, ricca e raggiunta da una folla cosmopolita di tutti i tempi, la campagna tipica dei paesaggi mediterranei, strettissima fra il mare e le montagne che a Naxos raggiungono con il monte Za ben 1.004 metri.

MYKONOS E NAXOS, due isolette che si raggiungono con 30 minuti di catamarano sono l'esempio di quello che Serge Latouche definisce “sviluppiamo” e “decrescita” o meglio modello di decrescita. Naxos è un'isola in cui il turismo non impatta ma si lega alla vita locale: a basso consumo e sperpero. Ma il punto interessante è un altro ancora: la differenza la fa lo spazio negato a Mykonos ed esuberante a Naxos. I quattro elementi sono ridondanti là dove vi è memoria e sostenibilità (così si esprime M. Giannini e V. D'Amico nella prefazione italiana a “Mondializzazione e decrescita” di S. Latouche).

Nella globalizzata Mykonos lanciata negli anni '70 e '80 dal jet set che aveva la sua punta di diamante nell'armatore Onassis e nella divina Callas seguita da

J. Kennedy, il surplus ha invaso lo spazio e ha reso un'isola senza un passato riconoscibile il fiore all'occhiello della modernità: qui il tessuto sociale è assolutamente dissolto. Il racconto mitologico narra che l'isola fu uno scoglio lanciato da Zeus contro i Giganti, un'arma negletta: la modernità utilizza soprattutto gli spazi dimenticati in cui il sostrato si è già frantumato. Reinventa uno spazio negato, sacrificato, per metterlo in vendita e ridistribuirlo a caro prezzo.

In cambio dello spazio vitale crea oggetti per riempirlo e reificarlo: “La conclusione quindi è attraversare il fiume della logica dello sviluppo e navigare verso un'etica della responsabilità comunitaria e globale e una disponibilità a riflettere sul fatto che il libero mercato non è l'unico modo di produrre ricchezza, ma il solo che produce surplus di merci “inutili” per la gente e iperprofitto per oligarchie e imprese multinazionali”.

LA PREFAZIONE AL SAGGIO di Latouche definisce con chiarezza il pensiero e l'impostazione dello studioso che, pur criticando con acutezza lo “sviluppiamo” occidentale, non taglia i ponti con l'ingranaggio della negazione dello spazio e dei quattro elementi: sviluppo sostenibile, redistribuzione della ricchezza, modelli alternativi che vedono nell'altra Africa il laboratorio sperimentale, non rispondono all'esigenza primaria ossia l'arresto della negazione delle coordinate spazio-tempo. Il primo grande e fondamentale problema resta la

crescita demografica che non si arresta grazie ai mezzi di quello “sviluppiamo” interessato: la scienza, la tecnologia, l'alterazione dei cicli vitali.

Il consumismo con le sue oligarchie produttive e alla stessa stregua la cosiddetta “crescita serena” hanno tutti gli interessi a spacciare l'idea di un'evoluzione progressiva, in netta opposizione alla misura aurea della selezione naturale. Purtroppo l'ipocrisia imperante supporta la logica del buonismo e del paternalismo ad oltranza per aspettare al varco la nostra infelicità. Lo skyline di Dubai, Shanghai o Mumbai è lo stesso di qualunque metropoli occidentale: né le cortine di ferro né quelle di cartone delle bidonvilles resistono al mito del benessere: più oggetti e meno spazio. Un esempio per tutti siano i nuovi edifici costruiti nell'ultimo decennio nel Golfo: le finestre bloccate - dicono per sicurezza - sono la suggestione di un'entropia dello spazio che implode su se stesso.

NON ESISTE PIÙ L'ARIA, la brezza, ma solo l'aria condizionata e il primo gesto di un europeo o tanto peggio di un americano è alzare la mano per accendere l'interruttore dell'A.C. Un uomo dell'800, e non parliamo di tanti secoli addietro, non avrebbe mai abitato in un monolocale di Londra come di Milano: anche le stalle erano più ampie e spesso rifinite con colonne e capitelli.

Per lo spazio che veniva riservato alle

(Continua a pagina 6)



Naxos, il portale del tempio di Apollo (VI secolo a.C.)

"Crescita serena" ...

(Continua da pagina 5)

vacche bisogna avere l'appannaggio di un albergo di lusso, esclusivo, riservato ai VIP. La "space colonisation" avviene gradualmente ma il suo peccato originale fu certo la scoperta dell'America nella convinzione raggiunta che lo spazio fosse finito: gli estremi si toccavano e la perdita suggestione dell'illimitato e del non coincidente rareface il suo valore.

Dopo quell'atto tutto fu scontato: lo spazio divenne una risorsa esauribile a cui attribuire un prezzo in rapporto alla domanda: la domanda non venne a mancare, anzi aumentò grazie agli avanzamenti della scienza e al conseguente sviluppo demografico.

IL NOSTRO CONNAZIONALE COLOMBO, da bravo navigatore al servizio dei regnanti Isabella di Castiglia e Ferdinando D'Aragona ci ha giocato un tiro mancino: ci ha dimezzato il mondo e lo

spazio. Le nostre "sorte progressive" hanno pensato bene di riempirlo e di ricrearlo degradato da presenze insignificanti e deformi. È stagliata ancora nella memoria, all'uscita dalla rada, la "portara" di Naxos, il portale del tempio di Apollo del VI secolo che domina, elevandosi nell'isola antistante gli elementi: concezione aurea dello spazio in antitesi con una scelta strumentale in cui è negata, come fine ultimo la stessa libertà dell'individuo. ■

Percorsi mensili
Per libri & librerie
A cura di S.M.

Ernesto Galli della Loggia, Camillo Ruini, Confini. Dialogo sul cristianesimo e il mondo contemporaneo, Milano, Mondadori, 2009, pp. 196, euro 18.00

Il libro, impostato come un incontro tra un esponente del mondo laico e un esponente del mondo cattolico, propone riflessioni ineludibili, a cominciare dalla comune preoccupazione per lo smarrimento dell'ispirazione umanistica che sta travolgendo l'Occidente.

L'analisi, svolta da una prospettiva storica e da una più marcatamente teologica, parte dall'Illuminismo, coi suoi effetti ancora perduranti, nella comune consapevolezza dello stretto legame tra libertà e responsabilità e con la convinzione che l'autonomia morale non possa più essere intesa col «fai ciò che ti aggrada, purché non danneggi nessuno».

Ma sorgono, inevitabili, i primi ostacoli. È infatti possibile l'incontro tra chi studia queste tematiche come una dinamica (storica) del progredire umano e chi concepisce la "Verità" rivelata una volta per tutte? Tra chi, per ridurre l'effetto dei millenarismi, concepisce la storia in termini



Il Cimitero degli Inglesi

Ci sono state domeniche della mia infanzia in cui compivo con la nonna un piccolo pellegrinaggio: a piedi, tenendomi per mano, la nonna Mariuccia mi portava al "Cimitero degli Inglesi" nella campagna aperta, sull'argine di un fiume scomparso.

Dietro al cancello scuro verdeggiava un grande prato pieno di piccole lapidi bianche, identiche, disposte in bell'ordine. Ciascuna aveva di fronte un cespuglio fiorito di piccoli fiori colorati: ricordo in certe stagioni le viole, a volte le viole del pensiero, e altri fiori dei quali non so o non ricordo il nome. Mi piaceva quel luogo ordinato, silenzioso, solitario, col vento che portava dalla campagna l'odore dei tigli, delle acacie o dei sambuchi.

A me piaceva correre per i vialetti o da un "campo" all'altro dove alcune lapidi in bassorilievo portavano grandi foglie di platano, in altre erano incise insegne di appartenenza a reggimenti, a divisioni, a volte con scritte in latino, *virtus ... patria ...* In un settore, a parte, sulle bianche lapidi era incisa una grande strana stella. La nonna, invece, si attardava a togliere un fiore secco qui, un'erba inopportuna più in là; a volte appianava col palmo della mano i sassolini bianchi, lievemente, come in una carezza; e guardava lontano. Non capivo perché avesse tanto a cuore quel luogo. Ora so che i suoi gesti, brevi e silenziosi, traducevano una maternità commossa per quei ragazzi venuti da lontano a morire qui, e per le loro madri lontane, sicuramente e inutilmente invocate prima di morire. E forse erano anche carezze per tutta quella gioventù sacrificata, alla quale si doveva la sua e la mia libertà. ■ **Fulvia Missiroli**

ni relativistici e chi non può rinunciare alle escatologie?

IL DIALOGO SI ADDENTRA quindi, inevitabilmente, sulla concezione del progresso, sul ruolo della scienza e delle tecnologie, sul montante e straripante potere dello scientismo. Restano però aperti grandi interrogativi del confronto: Chi definisce ciò che è bene e ciò che è male? In una società complessa come quella attuale se è vero che alla sola Scienza non può

essere delegato l'intero campo etico a chi occorre estenderlo? Alla Chiesa? Alle Religioni? O non, piuttosto, all'incontro fra la religiosità nelle sue svariate espressioni, le libere coscienze degli individui e società civili coscienti e partecipi?

Si affaccia, dunque, implicitamente, il tema della religione civile, sul quale entrambi gli autori mostrano diffidenza o, almeno, prudenza. ■